



A pledge to be open: l'impegno pubblico di Erin McKiernan

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 10 dicembre 2015

Ecco una traduzione del [Pledge to be open](#) di Erin McKiernan, nella sua versione semplificata. Avevamo già pubblicato [qualcosa di simile](#), ma più lungo e didattico: questo testo, nella sua brevità, è molto più incisivo e si presta bene a un uso interdisciplinare.

L'ultimo punto del giuramento merita di essere commentato: in questo momento un ricercatore non può limitarsi a fare il suo lavoro e a licenziarlo per la "pubblicazione", ma deve anche esprimersi con franchezza a favore dell'accesso aperto. Infatti, nella neolingua dell'università-azienda, la "pubblicazione" ha ormai ben poco a che vedere con la pubblicità, e molto invece con la carriera, o con la sopravvivenza, in un sistema pervasivo di controllo burocratico. Chi pubblica per [fare uso pubblico della ragione, cioè per parlare con la società dei cittadini del mondo](#), ha il dovere di chiarire gli equivoci: il filosofo, naturale e no, rende i suoi testi accessibili perché parla all'umanità; l'"addetto alla ricerca" - come spregiativamente viene [chiamato nei documenti ministeriali](#) - "pubblica" in primo luogo per i burocrati che lo valutano, cioè non pubblica affatto. Chi è filosofo, naturale o no, deve far notare la differenza.

Mi impegno a:

1. prestare la mia opera come redattore o come revisore solo per riviste ad accesso aperto
2. pubblicare solo in riviste ad accesso aperto
3. condividere in modo aperto i miei manoscritti di lavoro
4. condividere in modo aperto il mio codice, quando possibile
5. condividere in modo aperto i miei appunti, quando possibile
6. chiedere alle associazioni professionali e scientifiche di cui faccio parte di sostenere l'accesso aperto
7. parlare con franchezza a favore dell'accesso aperto.